

S.T.A.

SOTTILI INNESTI AMOREVOLI

ESTATE 2015



Sia
il mutamento necessario
l'orizzonte nuovo
l'ascolto del battito
il rinnovamento che osa.

Sia
la linfa riconoscente
l'umana fragilità che resta umana
la bellezza che irradia
il sogno che ama la terra.

Sia
il coraggio a più mani
il riconoscere frammenti
l'essersi ritrovati e perduti e ritrovati ancora
l'affacciarsi sulle crepe, cullandosi.

Sia
il peso di una piuma
la resilienza creativa
la delicatezza di cura
la giocondità sfacciata che prende il volo.

Sia.
Estate.
Qui.
Con gratitudine per questo tanto.

Chiara Tabaroni
Direzione Artistica

SPETTACOLI E CONCERTI
IN CALANCO

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

domenica 14 giugno ore 21.00

O Thiasos TeatroNatura

DEMETRA E PERSEFONE

dall'Inno Omerico a Demetra VIII sec a.C.

con Sista Bramini,
Camilla Dell'Agnola, Valentina Turrini
testo scritto e narrato da Sista Bramini
polifonie tradizionali arrangiate da Francesca Ferri
interpretate da Camilla Dell'Agnola
e Valentina Turrini
costumi Birgit Androschin



Nella storia del rapimento di Persefone-Primavera da parte del dio della morte e del pellegrinaggio di Demetra, potente dea della natura e madre inconsolabile alla ricerca della figlia perduta, ci troviamo di fronte al mistero della forza germinativa che gli antichi celebravano nel segreto dei riti eleusini.

La narrazione si fa nocchiero dell'avventura e scivola lungo il fiume del canto a due voci, che lo accompagna nell'emozione del dipanarsi della vicenda.

Conservando fedelmente la struttura dell'inno omerico, il racconto è stato elaborato, nel corso degli anni, in modo 'orale'.

Sul prato primordiale le divinità femminili raccolgono fiori stupendi.

Tra loro c'è Persefone, figlia di Demetra e di Zeus.

Ades, dio dei morti, se ne innamora e con l'inganno la rapisce, portandola nel suo regno di tenebra.

Demetra, dea della natura e dei campi coltivati,

disperata cerca la figlia dappertutto e quando viene a sapere che dimora dove

nessun immortale potrà mai raggiungerla, lascia indignata l'Olimpo, adirata con gli dei.

Inconsolabile la dea vaga per il mondo mentre il suo dolore contagia tutta la natura che inizia a inaridire.

Persefone intanto, pur nella nostalgia della madre e del "mondo di sopra" sembra amare Ades.

Zeus allarmato per la sorte della vita sulla terra decreta

che Persefone trascorra un terzo del tempo tra i morti con lo sposo e gli altri due terzi con la madre dando così origine alle stagioni.

La Compagnia Teatrale O Thiasos diretta dalla regista, autrice e attrice Sista Bramini – è attiva dal 1988. Dal 1992 sviluppa un originale progetto di ricerca denominato O Thiasos TeatroNatura, in cui il mito antico dialoga con il paesaggio attraverso la messa in scena di spettacoli itineranti in luoghi naturali. O Thiasos TeatroNatura si interroga sulle possibilità di un dialogo tra mondo umano e natura, sull'ecologia come cura dell'abitare la terra e sul ruolo che possono avere il mito antico, la poesia, il teatro e il canto, nel riannodare un tessuto lacerato. La Compagnia ha sviluppato in venti anni due direzioni di ricerca teatrale: la prima si riferisce agli spettacoli itineranti e ai laboratori residenziali nei luoghi naturali, mentre la seconda è incentrata sulla narrazione teatrale ed è costituita da spettacoli accompagnati da musica strumentale e corale, rappresentati all'aperto e in teatro.

www.thiasos.it

domenica 21 giugno dalle ore 15.00

SOLSTIZIO D'ESTATE

Tempo di sole,
di storie, verde e merenda sotto gli alberi,
di intrecci e musica...

Dal pomeriggio fino a notte,
per grandi e piccoli
tempo di meraviglia...

h. 21.00 Concerto - Roca Básica – Rocío Rico Romero



domenica 21 giugno ore 21.00

Rocío Rico Romero

ROCA BÁSICA

Concerto

Rocío Rico Romero - voce

Max Messina - percussioni

Antonello D'Urso - chitarra



“Roca Básica” è la nascita di un percorso. Fino ad oggi la mia musica, le mie parole, hanno volato in altre maniere. Ora si parte per un viaggio che vorrei fosse infinito. Roca Básica prende il nome da uno dei componenti fondamentali che formano la terra da dove provengo. Nascere dalla terra è il cammino. È un lavoro pieno di brani caricati di desideri... andare oltre la vita (Tiempo), allontanarsi delicatamente da chi ci ha fatto soffrire, e continuare a vivere (Punto y Seguido), amare sfrenatamente i battiti del proprio cuore (Soplo de Nube), sognare con l’infinito della notte (Isabel), ritrovare chi un giorno si perse tra tanti dubbi (Por el parque de la Luna)... Rappresentano parte del mio universo e della mia essenza, e ne sono sicura che portano con sé lo spirito di tante vite. Le mie radici flamenche non abbandonano completamente la composizione, e si affacciano battendo un ritmo conosciuto e saporito, e la struttura pop che si avverte in alcuni pezzi scompare in altri di taglio irregolare, con una vocalità ed una impostazione diversa, inaspettata. All’improvviso un vortice sonoro donato dal sound designer Alessandro Gulino spezza il brano, regalando un attimo di efferverscenza. Tutti i brani esistevano in una maniera silenziosa, fino al momento in cui sono stati invitati dalla Liquido ad uscire

ed esplodere, per chi avrà voglia di tuffarsi nell’ascolto, chiudere gli occhi e vivere ogni sensazione.

Rocío Rico Romero

Cantante e compositrice d’origine andalusa (Huelva) che vive a Bologna da lungo tempo. Dopo la formazione flamenca nel suo paese natio, Rocío inizia in Italia un lungo percorso di formazione lirica. Grazie agli insegnamenti del Lama tibetano Venerabile Norsang, capo cantore del monastero di Gaden in India, Igor Koshkendey, esperto in canto Khoomei, e Germana Giannini, apprende vocalità diverse e scopre nuove potenzialità da sviluppare. La sua composizione è caratterizzata da una vocalità particolare, che intrecciandosi con gli strumenti dei musicisti a supporto, crea un effetto mantrico, quasi ipnotico. Grazie al costante interesse per la sperimentazione e verso altri generi musicali, le influenze latine della sua voce si fondono con il pop raffinato e le sonorità elettroniche per dare vita ad un tappeto sonoro pieno di sfumature. Dalla sua formazione eclettica sono nate le più variate collaborazioni musicali: Babelia (pop acustico), Mántica (pop-elettronica), soprano e voce solista nel Coro Arcanto (musiche corali di Giovanna Marin), Centro di Ricerca Musicale Angelica (musica sperimentale), ”Na specie de cadavere lunghissimo”, film-documentario di e con Fabrizio Gifuni e la regia di Giuseppe Bertolucci, “Take the Cage train” evento promosso da Angelica con la direzione musicale di Alvin Curran, live performance con artisti visivi e danzatori, attività concertistica diretta da Giuseppe Bertolucci, Festival Magnae Grecia Teatro, Una giornata particolare Utrecht- Olanda. “Amo la sperimentazione” spiega l’artista “mi piace creare, solo per contesti performativi, dei progetti musicali dove poter portare certi sensi al proprio limite percettivo”. Nel 2013 si esibisce alla Biennale di Venezia con il progetto “Interno Maddalena”. Nel dicembre del 2014 pubblica – prodotta dalla Liquido Record - il suo primo album solista, “Roca Básica”.

www.rocioricoromero.com

sabato 18 luglio ore 21.00

Milòn Mèla - La Ricerca delle Sorgenti

ANANDA LAHARI

ONDE DELLA FELICITÀ

Spettacolo di arti performative indiane



Lo spettacolo, dinamico e pieno d'energia è in grado di catturare l'attenzione di grandi e piccini. La rappresentazione è ricca di fusioni, e di amore segreto per un'arte che vuole riportarci alle origini, alle sorgenti della civiltà umana. Le diverse discipline artistiche vengono presentate con grande maestria:

- i cantori Baul offrono la gioia della musica e del canto grazie alle loro grandi abilità d'improvvisazione e di comunicazione. Suonano strumenti tipici a corde e percussioni (Dotara, liuto a quattro corde, Ananda Lahari - Le Onde della Felicità - a due corde, Srikhol percussione a due membrane, Dupki a una membrana, cimbali).
- il Kalaripayattu è un'antica arte marziale del Kerala, i duelli con i bastoni, le armi ed il fuoco suscitano momenti di forte tensione drammatica ed evocativa. Davanti a noi sembrano rivivere antichi guerrieri, i bellissimi atleti greci che combattevano in onore di Zeus. Nel corso dei secoli, oltre alle tecniche di combattimento, è stato sviluppato il Marma, la conoscenza del corpo umano e dei suoi 108 centri energetici.
- Il repertorio della danza Chhau presenta i più antichi miti sui cicli della natura e sulle forze vitali che la governano, raccontati dall'epica indiana, dal Mahabharata, dal Ramayana e dai Purana. Al rombo di giganteschi tamburo (Dhamsa) multiformi divinità induiste invadono la scena, indossando bellissime maschere (pesanti fino a 4 kg) adorne di aureole piumate e di strass. La grande energia, la cinetica dei movimenti, le spericolate capriole, i salti mortali

e le acrobazie sono le caratteristiche di questa danza.

- la raffinatezza classica della danza Gotipua sembra condurci all'interno dei più antichi templi indù, dove si respira la pace dell'armonia, circondati da un grande senso di equilibrio estetico ed interiore. Questa danza è caratterizzata da uno stile armonioso che coinvolge l'intero corpo; si usano i Mudra (gesti delle mani ed espressioni facciali e degli occhi) e posizioni dello Yoga.
- il maestro di Hatha Yoga presenta una serie di posizioni (Asana) e destrezze di fachirismo.

www.digilander.libero.it/milonmela

sabato 29 agosto ore 21.00

LA METRALLI

Concerto

Meike Clarelli - voce

Marcella Menozzi - chitarra elettrica e semiacustica

Cesare Martinelli - batteria

Davide Fasulo - piano, synth, chitarra, violino, electronics

Simone Di Benedetto - contrabbasso



Il nome Metralli nasce dall'amore per la verità, dall'amore per l'amicizia. Un senso di fiducia immenso ci ha fatto cedere alla stranezza ed alla bellezza di questo nome, che porta in sé il mistero del metallo e della misura del non misurabile. Metralli fonde in sé più parole legate all'idea della trasmutazione: ovvero il senso di una musica fatta di più musiche. Musica antica e futura, melanconica e ironica, folk ed elettrica, popolare e sperimentale, in una parola Avantique!

La Metralli è un progetto musicale d'autore (nasce a Modena nel 2011 e si stabilisce successivamente a Bologna,) che fonde le sonorità della musica popolare con influenze mediterranee, acustiche ed elettriche, e poi per "intervalla insaniae", jazz e sperimentali. Ne scaturisce una musicalità dalla grande forza evocativa - a volte nostalgica, a volte ironica - che miscela gusti e stili differenti, invitando l'ascoltatore ad intraprendere un viaggio nell'alterità e nel surreale.

La Metralli vanta una partecipazione con un brano alla serie televisiva americana "Missing", trasmessa in USA sulla ABC e in Italia su Sky, alla realizzazione della colonna sonora per "Play Art", l'app per Ipad vincitrice del premio The Lovie Awards decretato dall'Accademia Internazionale delle Arti Digitali e delle Scienze a Londra. Nell'Agosto 2012 poi è stata la volta della finale dell'Umbria Folk Festival e subito dopo della proposta di una collaborazione con l'artista americana Ryat, su etichetta Ninja Tune. La vittoria del concorso nazionale del Premio Ciampi 2012, e dei relativi riconoscimenti della SIAE e della FIMI riguardanti due dei brani contenuti in nell'EP, sono un grandissimo riconoscimento per questa formazione che con semplicità e grande convinzione sta compiendo un percorso molto personale nella scena musicale italiana. Partecipano con un live concert a Casa Sanremo 2014. Il video animato del "Cantico dei viaggiatori" (The Travellers' Hymn) è stato selezionato per l'edizione del New York Independent Film Festival 2014. Sempre nel 2014 l'album "Qualche grammo di gravità" viene selezionato tra i 50 migliori dischi italiani del 2014 dal Premio Tenco. Il 2015 è l'anno di Ellittica, ultimo singolo della band.

www.lametralli.com

domenica 27 settembre ore 21.00

Masaki Iwana

LA BELLEZZA NON SI TROVA
NELL'ORDINARIO,
LA BELLEZZA SI TROVA
NEL DISORDINE

Performance di danza butoh



Negli ultimi anni non sono stato più in grado di creare pezzi coreografati. Per quanto mi sforzassi di danzare una coreografia, diventava subito improvvisazione. Il desiderio di dimostrare il mio più profondo rispetto al tempo e allo spazio che fluiscono proprio dinanzi a me – ecco - questo desiderio vince sul desiderio di mostrare una coreografia.

Un'altra cosa.

Per l'azione o il comportamento corretto, per la forma bella, per il contesto e la motivazione, per tutte queste cose, ho totalmente perso interesse. Dunque, dovrei danzare l'irrequietezza, ribellarmi e tradire, appoggiandomi sempre sul mio corpo solitario come sostegno.

Masaki Iwana

Masaki Iwana (Giappone, 1945) è uno dei danzatori butoh più apprezzati del Giappone, ha creato e presentato più di 500 performance che l'hanno fatto conoscere nel mondo intero (Tokio, New York, Parigi, Londra, Roma, Atene... ecc.)

Ha inoltre realizzato il suo primo lungometraggio nel 2008 "Vermilion Souls", e in seguito "Famille d'été" (2010) ed ora è in produzione il terzo film "La Princesse Trahison". E' uno dei pochi danzatori ad essere rimasto fedele allo spirito originario di questa forma di danza, ad averne conservato la forza, la purezza sovversiva, perpetuandone l'anima profonda. Masaki Iwana va verso l'essenziale perchè non dà alcuna concessione allo sguardo esteriore: ci porta ad abbandonare la nostra posizione di spettatore-consumatore e ci conduce in un aldilà della rappresentazione, nel suo paesaggio interiore.

www.iwanabutoh.com

WORKSHOPS
RESIDENZIALI

dall' 11 al 13 giugno

Sista Bramini / O Thiasos TeatroNatura
IL MITO E L'AZIONE NARRANTE

Laboratorio di narrazione teatrale in natura



La proposta è rivolta ad attori e non attori, a coloro cioè che, attraverso gli elementi dell'arte teatrale (azioni di percezione, di movimento, di canto, di racconto orale e di improvvisazioni strutturate), intendono entrare in una relazione creativa con l'ambiente naturale per ampliare la conoscenza di sé e dell'ambiente in cui, esseri tra altri esseri, ci siamo trovati a vivere. Si va verso un ascolto del paesaggio dei suoi elementi morfologici e acustici, del suo 'carattere', dei significati archetipici, culturali, storici di cui è portatore, intrecciando alla pratica, approfondita in anni di TeatroNatura, l'incontro con il mito classico e la presenza narrante. Durante il laboratorio saranno affrontate le seguenti tematiche: arte del narrare come arte dell'ascoltare; organicità del narratore; il mito come struttura archetipica della fabbrica dei racconti possibili; affidarsi al corpo/memoria; dal fatto vissuto all'autobiografia mitica; il corpo narrante; ritmo, timbro, volume e movimento vocale nel raccontare; integrazione tra azioni verbali e azioni fisiche; micro impulsi e gestualità; elementi di drammaturgia del racconto.

Sista Bramini è narratrice, autrice e regista di più di venti spettacoli presentati in parchi, riserve naturali e siti archeologici in tutto il territorio nazionale e all'estero. Sviluppa, come narratrice e formatrice, un percorso sul racconto teatrale connesso principalmente al mito classico e destinato alla presentazione anche in sale teatrali.

Da vent'anni conduce laboratori di narrazione teatrale e di TeatroNatura, e collabora con diverse Università e Soprintendenze ai Beni Archeologici, Istituti e progetti di ricerca, prestando il proprio contributo nell'indagine e nell'incontro tra arte teatrale, luogo naturale, mito antico e coscienza ecologica. Dal 1998 è insegnante di Metodo Feldenkrais e dal 2002 coordina la sala CantieriScalzi a Roma, sede, sala prove e centro di incontri e ricerche culturali. Nel 2012 per Arte Sella firma come regista, autrice e narratrice il progetto sperimentale Fucina Madre in cui il mito di Niobe si intreccia allo Stabat Mater di Arvo Part con un organico musicale di eccellenza diretto dal Maestro Mario Brunello. Sista Bramini ha al suo attivo varie pubblicazioni.

www.thiasos.it

dal 12 al 18 luglio

Milòn Mèla - La Ricerca delle Sorgenti

ARTI PERFORMATIVE

DALL'INDIA

Musicisti Baul del Bengala

Maestri dell'arte marziale Kalaripayattu (Kerala)

Danzatori Chhau della Purulia (Jarkhand/Bihar)

Danzatori Gotipua (Orissa)

Attore/musicista

Maestro Hatha Yoga

Direzione artistica: Abani Biswas



I partecipanti sono invitati ad assistere a modi tradizionali e rituali d'espressione artistica, sperimentando in prima persona un processo di lavoro fondato su tecniche performative antichissime ed altre innovatrici: il silenzio, la musica, l'arte marziale, la danza, la voce ed i risonatori fisici, la respirazione e l'osservazione. Queste tecniche sono finalizzate a sviluppare la capacità d'attenzione e concentrazione di ognuno ed a fornire una forma avanzata di training personale e professionale. La proposta del laboratorio approda ad un'istanza d'organicità, tende ad un'ecologia dell'umano che compari le tradizioni alla ricerca delle sorgenti dell'agire dell'uomo e del suo radicamento nella realtà. L'attività è molto intensa e si svolge nell'arco dell'intera giornata. Il rispetto del silenzio è la condizione più importante per il lavoro e facilita la concentrazione. I maestri delle diverse discipline artistiche guideranno la pratica delle forme di base dell'arte marziale, di coreografie di danza, di canti tradizionali e testi sacri (mantra). Il lavoro si svolge in sala e all'aria aperta, nella natura. Per la partecipazione non si richiede alcuna esperienza specifica se non l'attitudine ad un lavoro fisico molto energetico.

La pratica dei laboratori è una parte importante nel lavoro di questa compagnia fondata (e ancora oggi diretta) da Abani Biswas al termine della sua esperienza come collaboratore nel progetto del Teatro delle Sorgenti di Jerzy Grotowski, di cui fece parte dal 1979 al 1983 in Polonia. Nei suoi primi vent'anni di vita la compagnia ha coinvolto nel proprio progetto maestri di quattro fra le più antiche discipline artistiche dell'India (musica Baul del Bengala, arte marziale Kalaripayattu del Kerala, danza Chau del Jharkand e danza Gotipua dell'Orissa), che Milòn Mèla ha contribuito a diffondere grazie agli spettacoli e ai laboratori tenuti in India, Italia e in tutto il resto d'Europa.

www.digilander.libero.it/milonmela

dal 29 al 31 luglio

Ewa Benesz

LE PRATICHE VOCALI

Praticando le strutture vocali dell'antico canto vibratorio, sperimentiamo qualcosa che la memoria e la percezione hanno dimenticato: essere fuori del caos.



“Esiste un’eredità di millenni in cui si credeva che il suono e la parola fossero il principio primordiale all’origine di ogni cosa, all’origine dell’uomo stesso; che il suono fosse una fonte creatrice della materia e che la voce umana stessa potesse avere una forza creatrice.

Le pratiche vocali sorprendono per la semplicità e per il rigore estremo cui costringono l’attenzione di chi canta.

Non è solo un esercizio vocale.

Un canto non è un prolungamento del pensiero con la voce alta, nè la volontà di cercare un’espressione.

E’ la sonorità della respirazione, la risonanza del suono nel corpo e nello spazio. La voce è incarnata in me. Provo a ritrovare la sorgente della voce, a liberare la respirazione sonora. Provo a riconoscere i posti della risonanza nel corpo.

Provo ad imparare che cosa mi aiuta e che cosa disturba, nel ritrovare la sonorità della voce dentro me e intorno a me, nello spazio. Finchè divento un strumento vivo che genera il suono. Finchè divento il suono. Il canto unisce un essere umano allo spazio.

Sento il silenzio e vigilo nel canto, riposo nel canto. Sono io che canto o qualcosa canta in me?

Qualcosa di ancestrale che vive nel profondo di me si risveglia e canta. Sono testimone.

Il Canto è un’azione.

Le tecniche vocali articolano un processo della vita.

Riducono all’espressione elementare, alla verità, e succede che posso ritrovare una forza attiva del canto: la fiducia.

Il canto unisce un essere a un altro

essere umano. Improvvisiamo. Proviamo a creare nell’azione.”

Ewa Benesz

Le Pratiche Vocali provengono dalle antiche tradizioni dell’Oriente, del Tibet, dell’India, della Mongolia e del Giappone; dalla ricerca antropologica sul canto sciamanico e dall’esperienza del Teatro Laboratorio di Jerzy Grotowski in Polonia, Wroclaw.

Ewa Benesz

Attrice polacca, laureata in Lettere all’Università di Lublino e diplomata in Arte Drammatica a Varsavia. Ha lavorato nell’Instytut Aktora-Teatr Laboratorium diretto da Jerzy Grotowski in Polonia. Nel ‘70 ha fondato assieme a tre colleghi della Scuola d’Arte Drammatica di Varsavia lo Studio Teatrale. Negli anni ‘75-76 ha insegnato all’Università di Lublino Teoria della Cultura e Storia del Teatro Contemporaneo. Dall’ ‘82 al ‘96 ha collaborato con Rena Mirecka nei progetti parateatrali: ‘Be here now...Towards’, ‘The way to the centre’ e ‘Now it’s the Flight’ realizzati in paesi dell’Europa, in America e in Israele. Dal’97 conduce esperienze parateatrali: ‘Essere’, ‘Verso l’origine’, ‘Le pratiche originarie dell’attore’, ‘Le pratiche vocali’ che si svolgono in varie città e luoghi d’Europa. Collabora con l’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, degli Studi di Catania, Ca’ Foscari di Venezia e con l’Università M.C.Sklodowska di Lublino, Polonia. Vive in una casa tra le montagne in Sardegna dove sta sviluppando una ricerca pratica ispirata agli antichi testi sanscriti dei Veda.

dal 7 al 9 agosto

Silvia Calderoni e Ilenia Caleo

SI/PRODUCE/VISIONI

Laboratorio di pratiche performative e teatrali

Esperimento n.4

La parola non è solo commento

La fantasia non è solo ripiego



CONGRESS OF FREAKS WITH RINGLING BROTHERS AND BARNUM & BAILEY COMBINED CIRCUS.

SEASON - 1927

© PHOTO BY
CENTURY
110 WEST 42ND
N.Y.C. - 3072-B

Pratica, pratica, pratica.
Perché è ciò di cui ci cibiamo,
ciò che crea la nostra
sapienza scenica.
Desiderio di incontro e di confronto.
E quindi ci riproviamo ancora.
Quale pratica?
Quale fare ci compete?
Quale sapienza legata al verosimile
che tanto ci completa può essere
utilizzata oggi, in questo paese,
come fare di scrittura sul presente,
strappo nella cronaca, ridisegno
di un fuori che impotentemente
ci troviamo ad abitare?
Tre giornate di lavoro,
creazione e confronto
su ciò che di più performativo
ci rimane.
La fantasia.
Un'urgenza, epidemia pestilenziale,
ridisegna il paesaggio
con cui ci troviamo
quotidianamente in relazione.
Mettiamo a servizio ciò che più
abbiamo allenato in questi anni,
ritmo, intelligenza compositiva,
scrittura scenica, azione del corpo,
ripetizione, sudore, musica, amore
per questo lavoro.
Sono invitati a partecipare tutti coloro
che hanno il desiderio di mettersi
in gioco in campo artistico,
professionisti e non, performer,
danzatori, attori, musicisti,
grafici, cuochi vegani, ecc.
Tutti quelli che sentono
un presente che urla,
e urla stonato.

Silvia Calderoni si forma artisticamente
da giovanissima con la coreografa
Monica Francia e con la compagnia
Teatro della Valdoca, di cui è stata
interprete in diversi spettacoli.
Dal 2006 lavora con Motus
e parallelamente porta avanti
altri progetti.

Ilenia Caleo inizia studiando e praticando
danza contemporanea e teatro fisico.
Dopo la laurea in filosofia, ha lavorato
con Davide Iodice, Lisa Ferlazzo Natoli,
Carmelo Rifici, Tim Stark, Sistemi Dinami
Altamente Instabili. Fa parte del progetto
nella tempesta di Motus.

Calderoni-Caleo si incontrano
artisticamente nel progetto
“Animale politico project” di Motus
nel 2012 al Teatro Valle Occupato.
Insieme hanno partecipato allo spettacolo
“Nella Tempesta” di Motus e portano
avanti da qualche anno un progetto
di ricerca comune che si snoda
tra fasi laboratoriali e residenze creative.
Il loro ultimo soggetto di indagine
(ancora in corso) è “la piazza”
analizzata in tutte le sue declinazioni.

dal 19 al 21 agosto

Octavia Monaco

RITRATTI D'ANIMA

Laboratorio di immagine



Il processo immaginifico
si fa rivelazione quando
olui che crea si predispono
come vaso-cuore.

Nell'India classica, prima della
creazione l'artista doveva meditare
sulla vacuità: condizione di ascolto
della psiche profonda per coagulare
la visione.

Si dissolve così la geometria
del dentro-fuori e si collegano
in una rete sottile, le forme
del visibile con il linguaggio
della nostra anima.

Le analogie sono punti germinanti.
Fioriture di rimandi, personali
e al contempo transpersonali.
La natura attraverso la varietà
delle forme viventi può dare
espressione a tutte le forme
del sentire, che senza la nostra
attenzione a questa corrispondenza,
resterebbero mute, prive di immagini
che le rappresentino.

Configurare quindi per attingere
al sapere dell'anima che ci parla
attraverso le immagini di fenomeni
naturali offerti alla nostra percezione.
E' per intelligenza intuitiva
che si possono riconoscere
le risonanze elettive tra anima
e natura che non hanno mai
carattere arbitrario: tutt'altro:
ci raccontano.

Ci rivelano.

Così il segno, così il colore
così infine la forma che ne deriva.
Noi eccediamo la natura per bisogno
di spiritualità. Ricerchiamo
Intimità dell'anima con tutte le cose.
Octavia Monaco guiderà i passi
di un percorso creativo per scoprire
i propri paesaggi interiori a partire
da riconoscimenti esteriori.

Nella ricerca del lato intimo delle
esperienze affinché il nostro sentire
diventi il crogiuolo in cui tutto

risuona e si rivela trasfigurato.

Composto in visione.

E il guardare sia davvero un vedere
che avvenga attraverso il nostro
vaso- sguardo.

Accogliendone i suggerimenti,
i sussurri.

Lo sguardo del fare richiede
l'attenzione dell'anima al segreto.

Dopo un'iniziale esperienza nel settore
dell'oreficeria, si dedica all'illustrazione
per l'editoria. I suoi libri sono pubblicati
in molti paesi: Inghilterra, Stati Uniti,
Giappone, Corea, Francia, Spagna,
Portogallo, Brasile, Messico, Finlandia,
Germania. Tra questi: Vi presento Klimt,
2004; La nascita delle stagioni, 2006; Van
Gogh e i colori del vento, 2010, selezione
White Ravens 2011 (Edizioni Arka). Guido
Reni, 2008; Fili di Memorie, 2010 (Bup).
Signore e signorine, corale greca, 2002;
La spada e il cuore, Le donne della Bibbia,
2003 (Edizioni El). Azzurrina, 2004
(Einaudi Ragazzi). Ballate per tutto l'anno
e altri canti, 2004, selezione BiB 2005
(Nuove Edizioni Romane). Octavia Monaco,
Umor vitreo, 2011 (Logos).

Ha esposto gli originali di Vi presento
Klimt presso la libreria del Louvre
nel 2004. Nello stesso anno le è stato
riconosciuto il Premio Andersen come
"Miglior illustratore".

I suoi Affreschi in Biblioteca sono visibili
negli spazi di Sala Borsa Ragazzi a Bologna.
Da alcuni anni si è affacciata al mondo
della pittura, approfondendo le radici
del suo immaginario evocativo e sacrale,
e ha partecipato a diverse mostre personali
in Italia e all'estero.

Dal 2005 insegna Illustrazione
all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

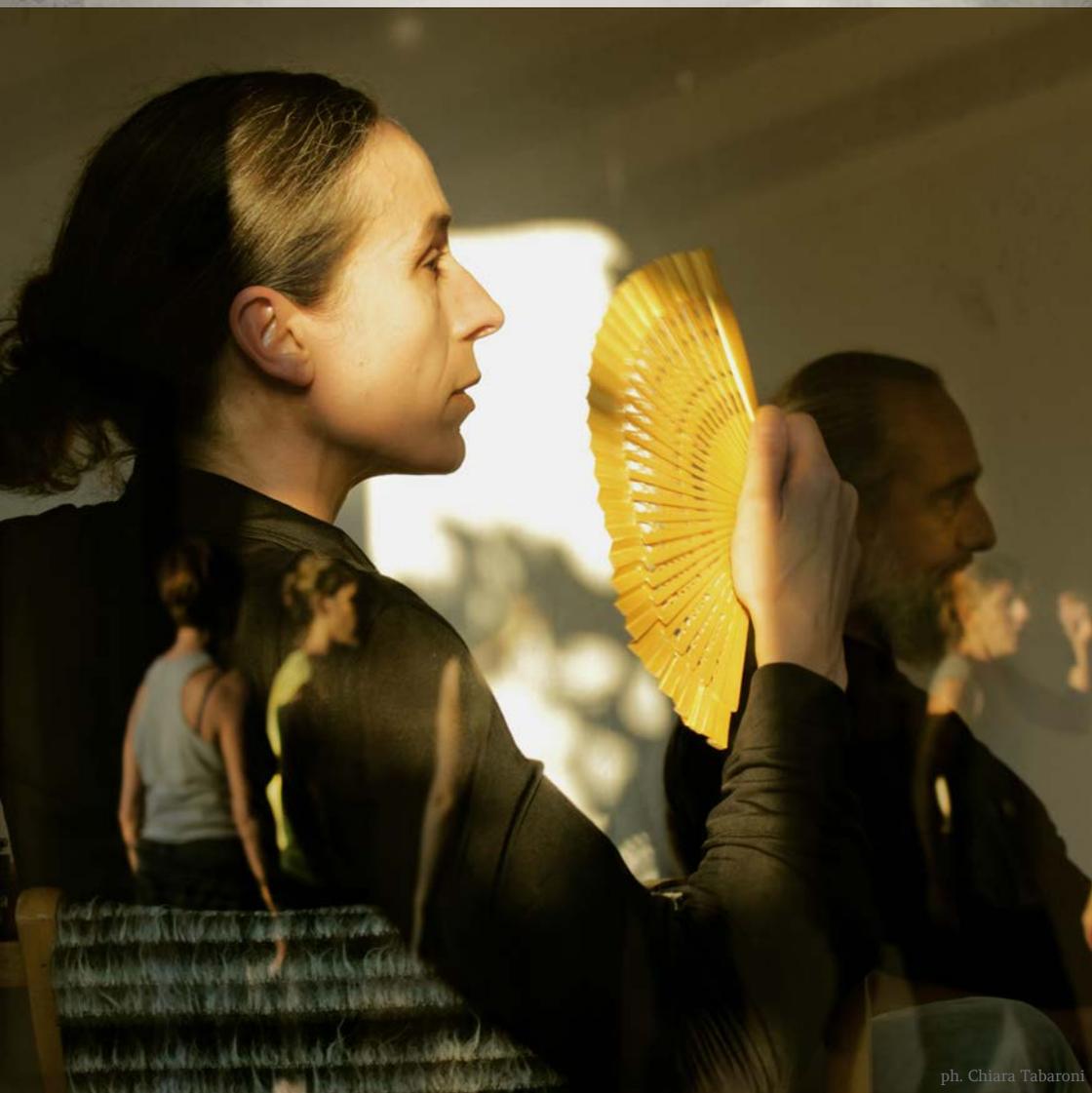
www.octaviamonaco.com

dal 4 al 6 settembre

Abbondanza/Bertoni

LA FORMA INFORMA

“Il corpo ha ragioni che la ragione non può comprendere”



Chi. Dove. Quando.
(Lavoro individuale)
Ovverosia: la mia forma, lo spazio
che occupa e il tempo che attraversa.
Esperienza del movimento attraverso
le 4 posture fondamentali.
Presentazione.
Il decalogo degli spazi.

L'altro da te.
(Lavoro in coppia e in gruppo)
Ovverosia la relazione/comunicazione:
il suo tempo, la sua forma,
il suo spazio.
Il principio imitativo.
La tua rappresentazione dell'altro.
Pratica delle 4 percezioni.
Il principio oppositivo.
La ri-creazione dell'altro.

Esseri toccanti/Essere toccanti
La saggezza della mano,
la pazienza della pelle: l'abbraccio,
il sollevamento, il trascinamento.
Farsi carico. La responsabilità.
Farsi peso. L'abbandono.

Gli incontri avvengono a piedi
scalzi, con indumenti comodi e
preferibilmente scuri.
Presentarsi muniti di uno zafu
(spesso cuscino) e uno zafuton
(tappetino quadrato max 1mt x 1mt)

Michele Abbondanza e Antonella Bertoni
Dall'esperienza newyorkese nella scuola
di Alwin Nikolais agli studi francesi
con Dominique Dupuy, attraverso
le improvvisazioni 'poetiche' di Carolyn
Carlson, lo studio e la pratica dello zen,
Michele Abbondanza (co-fondatore
del gruppo Sosta Palmizi e docente
alla Scuola di Teatro del Piccolo di Milano)
e Antonella Bertoni fondano la Compagnia
Abbondanza/Bertoni riconosciuta
come una delle realtà artistiche
più prolifiche del panorama italiano
per le loro creazioni, per l'attività
formativa e pedagogica e per la diffusione
del teatro danza contemporaneo.

www.abbondanzabertoni.it

dal 22 al 26 settembre

Masaki Iwana

L'INTENSITÀ DEL NULLA

Workshop di danza butoh



Aperto a performers, ricercatori, danzatori, musicisti, artisti visuali, architetti e tutti coloro che sono interessati ad una profonda ricerca sul corpo, il corso offre un training fisico in Danza Butoh Giapponese Contemporanea e la modalità con cui ciascuno possa individualmente interpretarla come linguaggio del corpo.

Il corso permette ai partecipanti di:

1) Studiare i principi basilari del movimento analizzando la composizione e il funzionamento del corpo.

2) Scoprire il corpo in se stesso non semplicemente come forme e movimenti, ma avendo un possibile stato di paesaggio interiore come modello e risorsa

3) Utilizzare poemi e parole come risorsa per trasformare l'immaginazione (prodotto delle idee) in un'immagine (prodotto visibile) senza dipendere da modelli precostituiti (segni, simboli).

4) Allenare attraverso la danza libera la capacità di selezionare all'istante i più esatti elementi da danzare tra varie possibilità che sono presenti giusto prima dell'azione e del comportamento; ciò significa di fatto allenare l'improvvisazione.

Il corso suggerisce un sistema di esercizi di allenamento che vanno in 4 direzioni: Training Fisico - Danza Esatta - Danza di Ispirazione - Danza Libera.

“In 6 caratteri kanji ‘han – gi – tai – to – kan’ (tormento, sacrificio, natura maestosa, danza, specchio), Tatsumi Hijikata, fondatore del butoh, racchiude l'importanza nella danza di sacrificare il nostro corpo e la nostra anima e di considerare la natura come nostro specchio e maestra. Attraverso le sue parole ci spinge a far danzare un' entità

materiale nascosta nel nostro corpo, trascendendo società, norme e istituzioni. Una volta percepita questa entità come materia sensibile, ogni morale, ogni intenzione oscura, e i desideri, i concetti di bellezza, di vita e di morte, di violenza e di erotismo diventano come foglie sottili trascinate via da un flusso impetuoso in un vortice di un nulla immensamente sincero, esistente all'interno di tutte le innocenti forme originarie dell'universo. E' questo nulla a cui i danzatori devono dare intensità”.

Masaki Iwana

Masaki Iwana (Giappone, 1945) è uno dei danzatori butoh più apprezzati del Giappone, ha creato e presentato più di 500 performance che l'hanno fatto conoscere nel mondo intero (Tokio, New York, Parigi, Londra, Roma, Atene.. ecc.)

Ha inoltre realizzato il suo primo lungometraggio nel 2008 “Vermilion Souls”, e in seguito “Famille d'été” (2010) ed ora è in produzione il terzo film “La Princesse Trahison”

E' uno dei pochi danzatori ad essere rimasto fedele allo spirito originario di questa forma di danza, ad averne conservato la forza, la purezza sovversiva, perpetuandone l'anima profonda. Masaki Iwana va verso l'essenziale perchè non dà alcuna concessione allo sguardo esteriore: ci porta ad abbandonare la nostra posizione di spettatore-consumatore e ci conduce in un aldilà della rappresentazione, nel suo paesaggio interiore.

www.iwanabutoh.com

Info, iscrizioni e prenotazioni:

T. 349 2826958 - 340 7823086

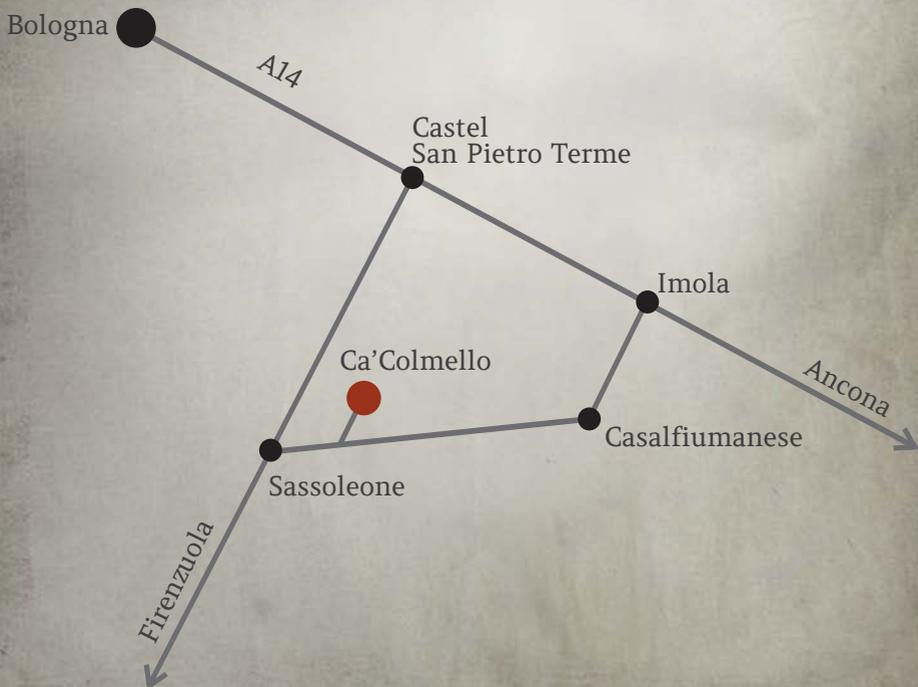
info@babajaga.it

www.babajaga.it

Casa Laboratorio Ca' Colmello
via Gesso 21 - Sassoleone (Bologna)

Chiara Tabaroni
Direzione artistica e organizzativa

Bruno Fronteddu
Assistenza organizzativa e progetto grafico



promotori e sostenitori:



con il patrocinio di:



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
VISIVE PERFORMATIVE MEDIALI



Comune di Casalfiumanese



Comune di Borgo Tossignano



Comune di Fontanelice